

# **Analisi dei flussi dei tesserati Judo - FIJLKAM FVG periodo 2006-2022**

**Paola Sist, Ludovico Urbani e Ranieri Urbani**

*Paola Sist, Ricercatrice assegnista di Biochimica, Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Trieste; Presidente e Insegnante Tecnico dell'ASD DOJO Trieste*

*Ludovico Urbani, informatico esperto, studente di Intelligenza Artificiale e Data Analytics, Dipartimento di Matematica e Geoscienze, Università di Trieste; Atleta dell'ASD DOJO Trieste*

*Ranieri Urbani, Autore referente ([rurbani@units.it](mailto:rurbani@units.it)), Docente di Biopolimeri, Dipartimento di Scienze Chimiche e Farmaceutiche, Università di Trieste; Vicepresidente e tecnico titolare dell' ASD DOJO Trieste*

## **Introduzione**

Ogni anno a fine estate si ritorna in città, si rientra al lavoro, si torna tra i banchi di scuola e si riprendono anche le attività sportive per tutte le età.

All'inizio di ogni anno sportivo tutti noi, tecnici e dirigenti, ci troviamo a riflettere sul bilancio tra nuovi atleti tesserati, atleti che hanno confermato il tesseramento con la società e atleti che hanno abbandonato il dojo. Questo bilancio lo facciamo ragionando sui numeri assoluti che abbiamo a disposizione, spesso senza avere l'informazione generale dell'andamento di questi flussi negli anni a livello regionale e nazionale.

Il CONI pubblica con frequenza biennale (dal 1981) i dati relativi al movimento sportivo nazionale ottenuti dai monitoraggi delle Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e dalle Discipline Sportive Associate (DSA) riconosciute dal CONI. I dati pubblicati consentono una panoramica del movimento sportivo attraverso approfondimenti e riflessioni effettuate per comparazione tra le varie Federazioni Sportive e Discipline Associate, con riferimento alle società sportive, agli operatori e agli atleti tesserati negli ultimi decenni. In

generale, si è osservato che tra il 1995 e il 2000 la quota degli sportivi è aumentata di 3,4 punti percentuali sulla popolazione (età maggiore di 3 anni), mentre nel periodo dal 2000 al 2006 la quota di praticanti è rimasta stabile attorno al 30%.

I dati più recenti dell'Istat mostrano che, dal 2013 al 2020, il numero dei praticanti è significativamente aumentato per tutte le fasce d'età, per entrambi i generi e in tutte le regioni d'Italia, dimostrando una maggiore sensibilizzazione degli italiani nei confronti della pratica sportiva (Rapporto FSN-DSA, 2020). Questo atteggiamento virtuoso si affianca, tuttavia, ad un abbandono sportivo ("drop-out") che in Italia è stato valutato essere del 43% tra i 12 ed i 20 anni (Rapporto CONI, 2018).

Dall'inizio del 2020 la società mondiale ha dovuto inoltre affrontare l'emergenza epocale imposta dalla pandemia di COVID-19 e lo sport dilettantistico giovanile ha pagato un prezzo molto alto in termini di tesserati. Già nella prima fase della pandemia lo sport giovanile italiano ha perso oltre 1 milione e 760 mila nella sola stagione 2019/2020, anche a causa della necessità di trovare un sottile equilibrio tra la possibilità di svolgere attività

sportiva e l'esigenza di attuare misure di contenimento e distanziamento sociale. Nonostante ciò, le realtà sportive sono state in grado di mantenere nella stessa stagione 2019/2020 oltre 13 milioni 113 mila tesserati, a riprova del ruolo importante che lo sport riveste nella società.

Nel variegato panorama delle discipline sportive, rivestono un ruolo educativo importante le arti marziali in generale ed il judo in particolare. Le arti marziali mettono a confronto con l'altro e sono quindi per loro natura sport di contatto: toccare, afferrare, colpire, sudare con il proprio compagno di dojo rientra nella normale pratica. Spesso questo presenta qualche difficoltà anche in condizioni normali, perché sempre più le relazioni sono basate su comunicazioni verbali ed audiovisive (di *non-contatto*). A maggior ragione questa diffidenza verso gli sport di contatto si è acuita con la pandemia, alimentata dal timore dei contagi e dalle limitazioni imposte dai vari lockdown. Prima della pandemia, in Italia 1 cittadino su 5, il 73% dei bambini e il 59% dei ragazzi praticava con continuità uno o più sport. Nel 2021 il Dipartimento per lo sport del Governo ha verificato che, a seguito della pandemia il 48% dei bambini, il 30% dei ragazzi e 1 adulto su 4 ha smesso di praticare sport. In media, tra i praticanti il 50% continua a svolgere attività sportiva, ma ha cambiato sport (es. scegliendone uno praticabile anche durante i periodi di maggiori limitazioni normative imposte dalla situazione pandemica).

Lo scopo di questo lavoro è quello di fornire ai tecnici e dirigenti del Judo del Friuli Venezia Giulia (FVG) una

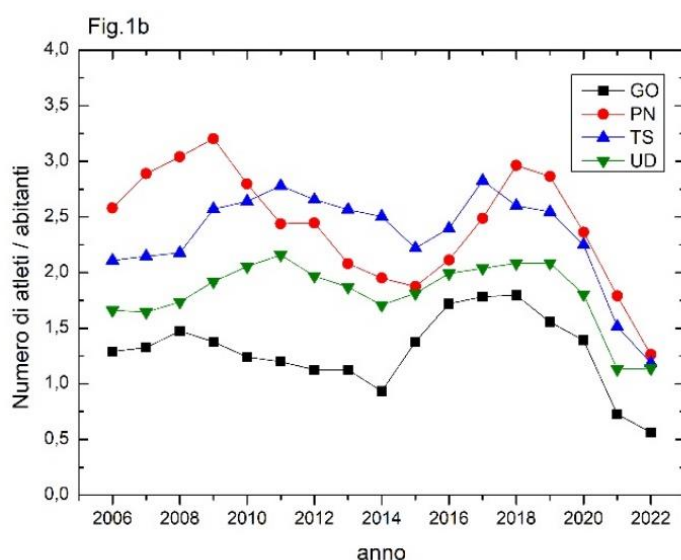
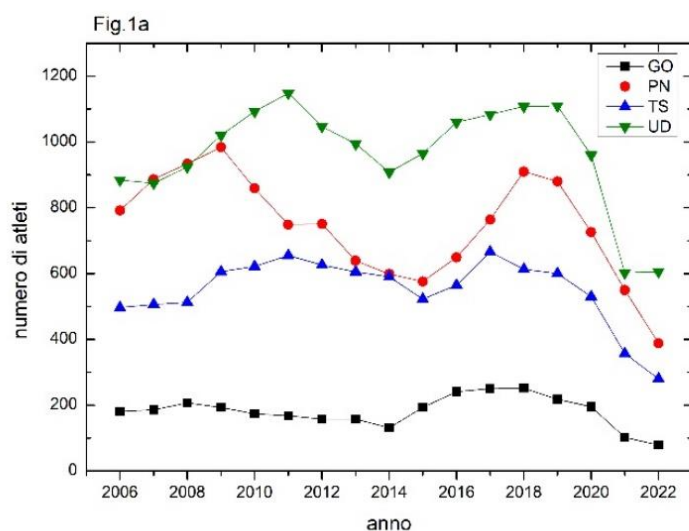
base di riflessione sull'andamento dei tesserati e degli abbandoni di questi ultimi 15 anni. Una visione dell'andamento dei flussi in generale e suddivisi per età può aiutare nella valutazione di eventuali criticità ed indirizzare interventi mirati per incrementare la crescita del movimento del judo.

### **Materiali e metodi**

Tutte le valutazioni statistiche sono state effettuate sui dati dei tesserati FIJKAM del settore Judo del FVG. Tali dati sono stati forniti in forma completamente anonima dal Comitato Regionale FIJLKAM del Friuli Venezia Giulia (FVG). Essi costituiscono un database di 12835 stringhe di dati anonimi, riguardanti solo il sesso, la data di nascita e la provincia di appartenenza dell'atleta. I programmi per l'elaborazione dei dati sono scritti in codice *Python* 3.4 e la statistica e la grafica sono realizzati con *Origin*<sup>®</sup> 8.0.

### **Risultati**

In **Figura 1a** vengono osservati gli andamenti della popolazione di atleti in funzione dell'anno nelle 4 Province del Friuli Venezia Giulia. L'andamento di questi dati è molto simile tra le Province con un minimo dei tesserati nel periodo 2014-2016 riconducibile alla crisi economica registrata in questi anni. Il numero maggiore di atleti (N) in valore assoluto tesserato per ogni anno sportivo lo vediamo nella Provincia di Udine (UD), seguito da Pordenone (PN), Trieste (TS) e Gorizia (GO). Gli anni 2019, 2020 e 2021 mostrano l'effetto della pandemia sul tesseramento con una marcata e continua diminuzione degli iscritti.

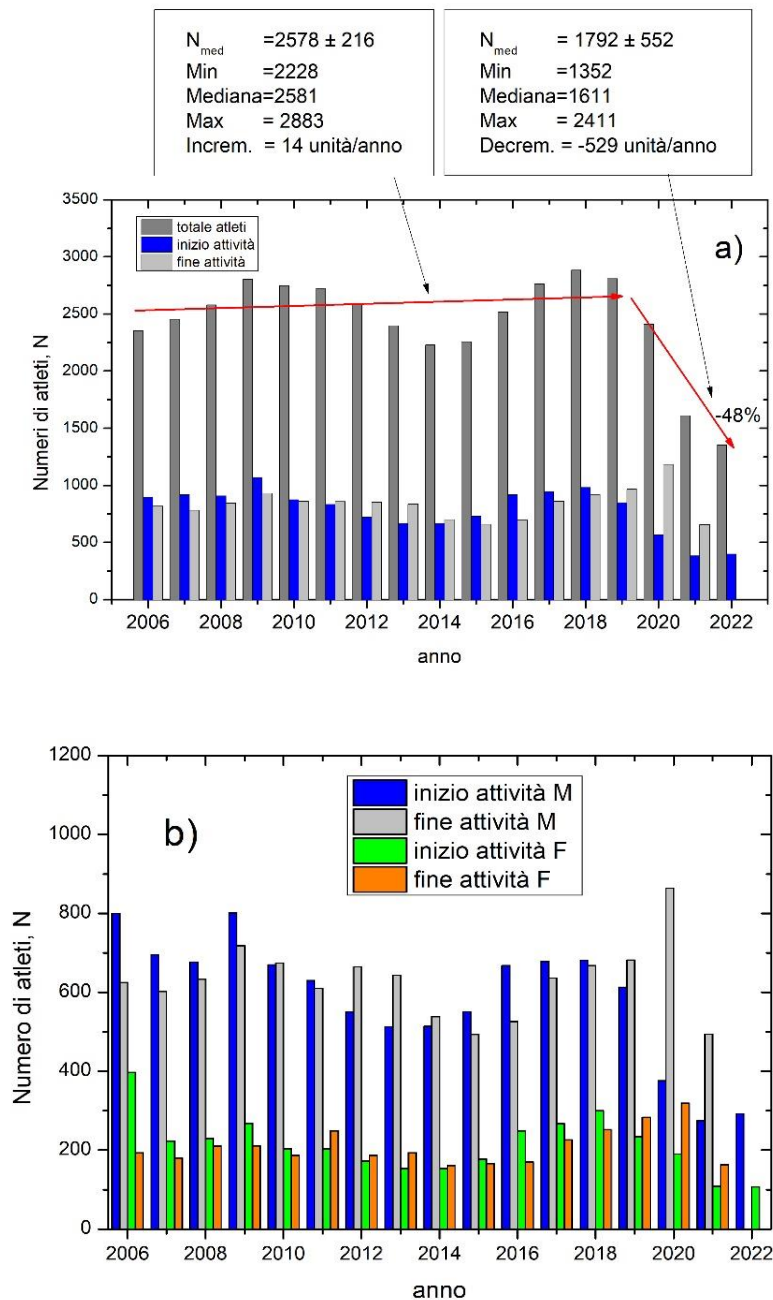


**Figura 1.** (a) Variazione del numero assoluto di tesserati in FVG e (b) numero normalizzato per abitanti di ogni provincia.

Se si divide  $N$  per il numero di abitanti residenti in ogni Provincia (normalizzazione) si ottengono i grafici di **Figura 1b**, dove si evince che il numero di atleti per le Province di PN e UD sono sempre alti, ma il dato per la Provincia di Trieste risulta più elevato se messo in relazione al minore numero di abitanti.

Se si confrontano i valori medi di atleti tesserati (valore assoluto) con i

dati di nuovi iscritti e abbandoni per ogni anno, si denota un valore medio costante nel periodo 2016-2019 attorno alle 2578 unità, con un lieve aumento di 14 unità per anno (**Figura 2a**). Diversamente negli anni della pandemia 2020-2022 si osserva un decremento di  $N$  medio del 48%, da 2578 a 1792, dovuto ad un graduale diminuzione delle nuove iscrizioni e dell'aumento dell'abbandono.



**Figura 2.** (a) Numero di totale di atleti, nuovi tesserati e abbandoni nel periodo 2006-2022; (b) distinzione tra M e F.

In **Figura 2b** possiamo poi distinguere la differenza tra entrate ed uscite di tesserati maschi e femmine nei vari anni, dove si evince un andamento simile tra i generi e un numero circa doppio dei maschi rispetto alle femmine.

Anche il rapporto ISTAT-CONI del 2022 evidenzia nel 2021 a livello nazionale un calo generale della pratica

sportiva continuativa tra i più giovani (6-14 anni) con un aumento significativo della sedentarietà tra gli adolescenti.

Se andiamo a valutare la distribuzione di  $N$  medio di atleti per età (categorie) nei due periodi considerati, si ottengono due distribuzioni simili (**Figura 3**) con il massimo di  $N$  per la fascia d'età 7-8

anni (bambini e fanciulli). In tutti e due i casi l'abbandono inizia a 9 anni alle

soglie dell'attività agonistica e prosegue con gli anni.

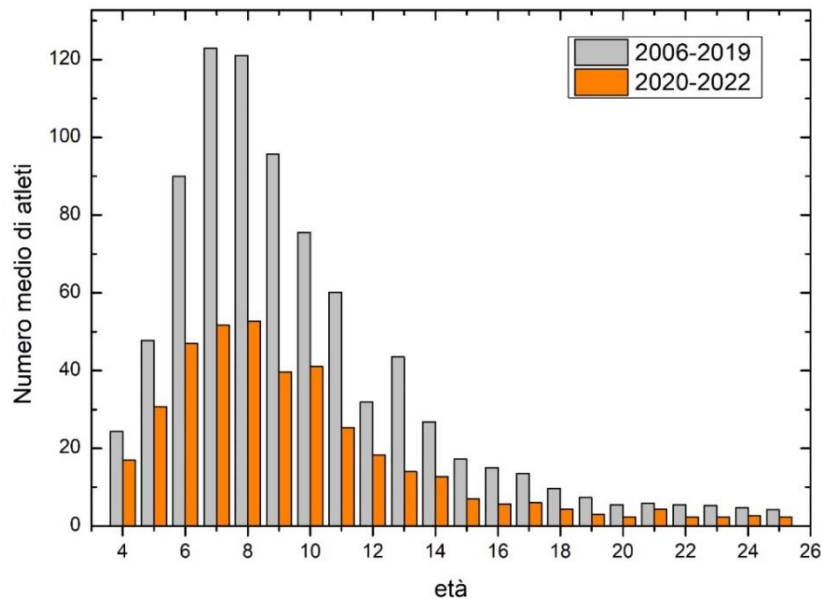


Figura 3. Distribuzione del numero medio di tesserati FVG nei due periodi in funzione dell'età (categoria)

Viene meglio compreso questo andamento di N se confrontiamo il numero medio di atleti che iniziano l'attività con quello di atleti che abbandonano (Figura 4). Il bilancio è positivo per le categorie bambini e fanciulli, ossia il numero di nuovi tesserati è maggiore del numero

di abbandoni. La situazione si inverte, invece, passando alle categorie successive dove si denota un maggiore numero di abbandoni rispetto alle nuove entrate già con la categoria pre-agonista dei ragazzi.

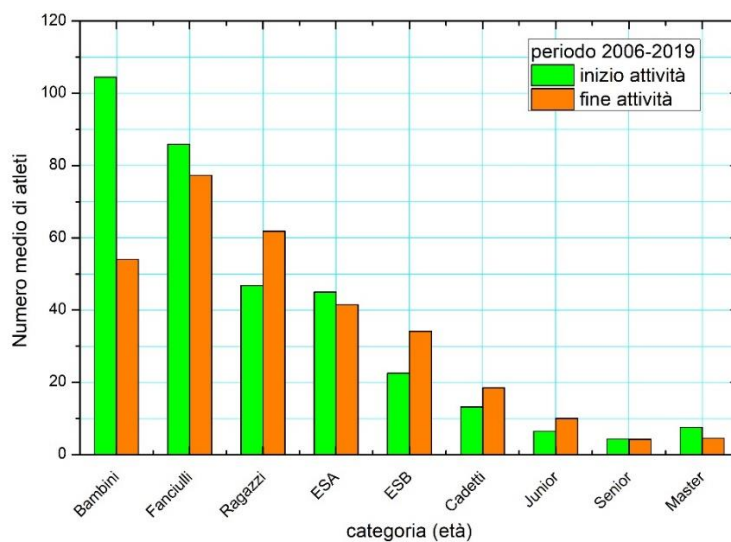
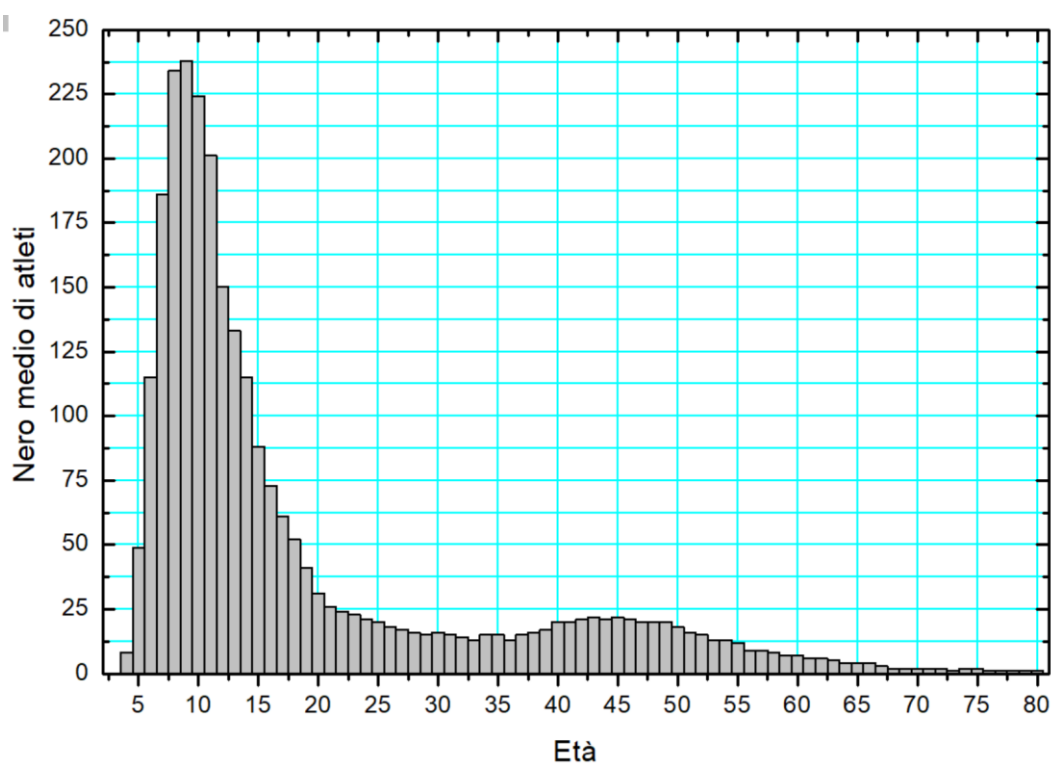


Figura 4. Numero medio di tesserati nuovi e abbandoni nel periodo 2006-2019 in funzione dell'età.

In generale, nell'età dell'adolescenza l'interesse per lo sport diminuisce indipendentemente dal sesso. Da ricerche ISTAT (2017) sull'abbandono sportivo si evince che in Italia fa sport il 70,3 per cento dei ragazzi tra gli 11 ed i 14 anni, poi inizia l'abbandono. Si scende al 63,4 per cento tra i 15 e i 17 anni e al 54 per cento tra i 18 e i 24 anni. Circa il 20% dei maschi e il 40% delle femmine interrompe prematuramente e bruscamente

l'attività agonistica. La fascia di età più a rischio è quella tra i 15 e i 17 anni. Superati i 18 anni d'età, tra le atlete le percentuali si stabilizzano intorno al 17%, mentre tra i maschi l'attività sportiva da tesserato, si contrae tra i 18-35 anni, per poi tornare a crescere ed intensificarsi tra gli over 36 (Master) come è anche evidente in **Figura 5** per gli atleti di Judo del FVG (periodo 2006-2018).



**Figura 5.** Numero medio di atleti in funzione dell'età nel periodo 2006-2018

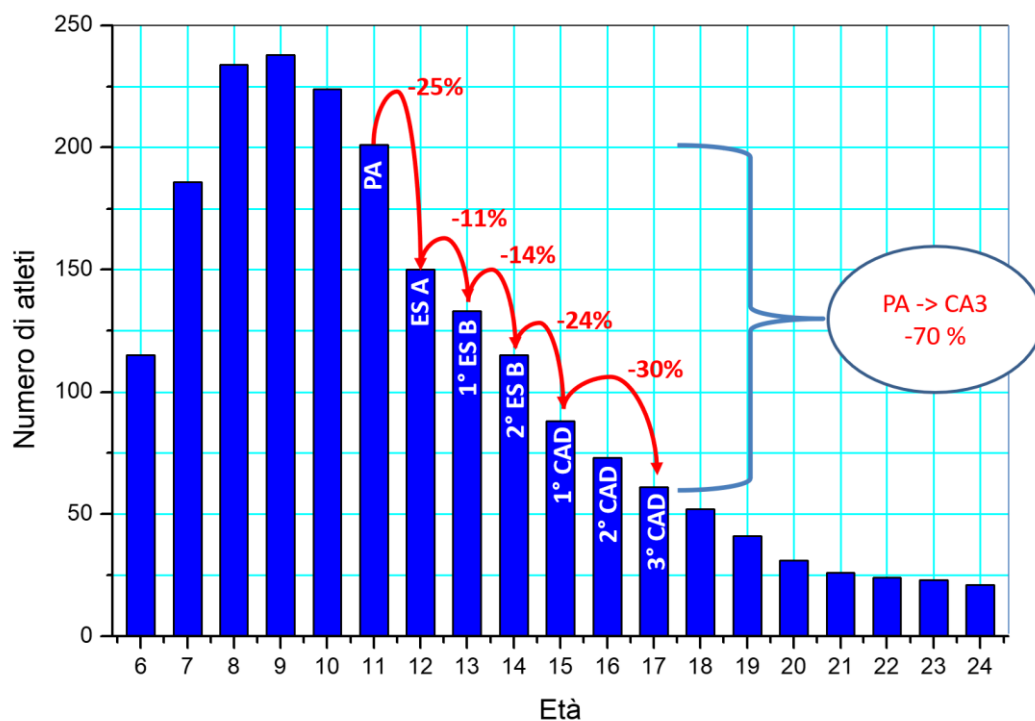
Di abbandono (*drop-out*) non si parla solo in campo sportivo, ma riguarda, per esempio, anche la scuola (*drop-out* scolastico) o l'abbandono di una terapia da parte di un paziente (*drop-out* terapeutico). Il *drop-out* si configura, in generale, come una sorta di rinuncia che si manifesta non tanto per cause

materiali (mancanza di tempo, impedimento fisico, etc.) ma per sfiducia e mancanza di soddisfazione e di divertimento o quando c'è uno stato di affaticamento emotivo e fisico generato, ad esempio in ambito sportivo, dalla domanda o dalla durata della pratica sportiva e da livelli di

competitività esasperati (ansia agonistica). Generalmente, sembra che nella maggior parte degli adolescenti l'abbandono dello sport avvenga perché non vengono soddisfatti i bisogni che li avevano spinti a iniziare l'attività. Nei bambini, invece, viene meno la voglia a proseguire nell'attività sportiva proposta a volte dai genitori stessi (abbandono precoce).

Una possibile interpretazione del fenomeno dell'abbandono può essere

ricercata in una minor tolleranza dei giovani d'oggi alla metodologia richiesta da un agonismo molto spinto, proposto dalle figure adulte che ruotano intorno al sistema sportivo. Sembra, inoltre, che vi sia una minore volontà al sacrificio, all'impegno ed alle regole, che spinge i preadolescenti ed adolescenti verso una pratica più divertente, meno agonistica e stressante (Ciuffini, 2018; Raniello, 2020)



**Figura 6.** Distribuzione del numero medio di atleti (2006-2019) in funzione dell'età e variazione percentuale relativa.

I dati relativi ai tesserati Judo-FIJLKAM 2006-2019 in FVG (Figura 6) rendono evidente la gravità dell'abbandono in età giovanile. Si evidenzia una diminuzione percentuale complessiva dei tesserati del 70% passando dalla classe pre-agonista (PA, 11 anni) alla classe Cadetti 3°anno (CA, 17 anni), raggiungendo valori che poi tendenzialmente diminuiscono nelle successive classi d'età.

E' da sottolineare come un primo abbandono significativo si osservi già alle soglie dell'età agonistica (passaggio PA → ES A), con un abbandono medio del 25%. La causa di questo fenomeno non è facilmente individuabile, ma come tutti i tecnici sanno, i bambini vivono il Judo come un momento di gioco, di svago, di socializzazione e sono per questo contenti di praticarlo. Tuttavia, già negli ultimi anni di pre-



agonismo si inizia, in modo più o meno intenso, una tipologia di allenamento in cui quello che viene proposto loro sposta l'attenzione e l'attività sportiva orientandoli dal gioco all'avversario e al risultato finale (vincere). Via via, l'attività sul tatami viene concentrata sulla ripetizione di schemi motori, sulla tecnica e sulla tattica, finalizzati alla vittoria. In questa fase parallelamente aumenta anche la pressione per ottenere un risultato, da parte della società sportiva, dell'allenatore e dei genitori. Una precocizzazione delle dinamiche agonistiche non è necessariamente sbagliata se tiene conto comunque delle necessità ludiche ancora insite in questa età e se le figure di riferimento del giovane atleta tengono sempre in considerazione le caratteristiche individuali del bambino. Rimane comunque una domanda aperta quanto incida la competizione pre-agonistica sull'abbandono osservato.

Diverse possono invece essere le motivazioni legate all'abbandono nel periodo adolescenziale. Traslando i concetti espressi in un meraviglioso libro (*Il cervello degli adolescenti*, F.E. Jensen, 2015), ci chiediamo, analogamente all'autore, perché dopo aver accompagnato per anni un atleta nel suo cammino sportivo, averlo visto partecipare, impegnato, entusiasta, combattivo, improvvisamente ci sembra di avere sul tatami un'altra persona. L'autrice del libro ci ricorda come *“gli adolescenti non sono in realtà una specie aliena, ma solo una specie poco capita. [...] L'adolescenza è il compleanno dell'immaginazione, ma anche quell'età di grande euforia che espone a pericoli come l'impulsività, la tendenza al rischio, l'instabilità*

*dell'umore, la mancanza di discernimento e la scarsa capacità di giudizio.”* In quest'ottica comprendere le ragioni dell'abbandono della pratica sportiva in generale, e dell'attività agonistica in particolare, acquista un respiro molto ampio e stimola la necessità al confronto tra istruttori, operatori sportivi e genitori. Osservando i numeri, in **Figura 6** il maggior tasso di abbandono (-30%) si osserva nel passaggio da CA 1° anno a CA 3° anno. In questa fase, da una parte lo sport richiede allenamenti più impegnativi, precisione e vittoria nelle competizioni; dall'altra i ragazzi cercano nuove esperienze, libertà da schemi e divertimento, tutti atteggiamenti che possono essere una causa del *drop-out*. Comparando il dato regionale con quanto presente a livello mondiale, si vede che i dati internazionali evidenziano in diversi paesi delle percentuali di progressivo abbandono dello sport molto simili a quelli riscontrati per il Judo nella nostra Regione. Ad esempio, negli Stati Uniti la media di abbandono è di circa il 35%, tra i 13 e i 18 anni; in Norvegia la percentuale è del 22% tra i 13 e i 16 anni, mentre in Francia la percentuale oscilla fra il 14% e il 17% (Lucchetta, 2018). L'abbandono della pratica sportiva alimenta anche il fenomeno della sedentarietà giovanile, con tutte le implicazioni legate all'obesità e alla qualità della vita, anche del futuro adulto. Studi recenti della Commissione Europea su “Sport ed attività fisica” (2014) indicano che nella fascia d'età dai 15 ai 24 anni il tasso di sedentarietà degli adolescenti italiani risulta più che triplo rispetto ai coetanei europei: 25% contro il 7%.



Il problema dell'abbandono trova motivazioni più specifiche nel caso di atleti di alto livello. Si è riscontrato in diversi studi (Casali, 2017; Razzetti, 2014) come atleti di medio-alto livello che hanno abbandonato la disciplina in fase adolescenziale, spesso avevano iniziato molto presto la loro carriera sportiva, seguendo a volte fin da ragazzini allenamenti sempre più intensi e frequenti. Ci sono poi ambienti sportivi che più di altri contribuiscono allo scoraggiamento dei ragazzi e sono quelli con sistemi troppo oppressivi, che offrono allenamenti privi di divertimento, dove l'insegnamento propone esercizi ripetitivi e una visione sbagliata dell'agonismo. Il focalizzare la didattica sulla sola idea di vincere può generare in alcuni atleti giovani stimoli eccessivi e situazioni di stress generate dalla troppa importanza data alla performance. La ricerca del risultato nei confronti di un avversario, piuttosto che il miglioramento delle competenze, e quindi la ricerca del miglioramento di se stessi, possono indurre la paura di perdere portando il ragazzo a stancarsi dell'agonismo. Il non ottenimento di risultati sportivi in età giovanile può innescare un rapporto difficile con l'allenatore e le società sportive, dando all'atleta la percezione di non sentirsi apprezzato.

E' vero che la competizione è parte fondamentale dell'esperienza sportiva, ma non si devono confondere la competizione e l'agonismo con la vittoria a tutti i costi. Lo sport deve insegnare a dare sempre il meglio di sé (GAMBARU), e la cartina al tornasole per questa crescita personale sono i compagni di allenamento e gli

avversari in gara. Se posso confrontarmi con il migliore posso crescere, sfidarmi sul limite delle mie potenzialità e aumentarle, posso conoscermi. Senza confronto non c'è crescita e senza un avversario degno non possiamo migliorare.

L'abbandono sportivo rimane un problema di grande attualità, a maggior ragione in questo periodo di emergenza post COVID-19. Sono necessarie soluzioni percorribili e progetti di intervento concreti per le Società Sportive, orientati alla cura e all'attenzione che dirigenti, allenatori e genitori devono avere nell'accompagnare ragazzi e ragazze nello loro sviluppo organico, motorio e sociale. Queste tre figure di adulti di riferimento sono fondamentali, non per convincerlo a non abbandonare l'agonismo, ma per creare tutte le condizioni necessarie ad un ambiente fertile che consenta il prosieguo dell'attività sportiva. L'agonismo è una possibilità importante di crescita e un serbatoio unico di emozioni ed esperienze, ma non per tutti. Ci sono ragazzi che non hanno il desiderio di mettersi in gioco in una competizione e che non traggono piacere nella gara, ma probabilmente amano moltissimo il Judo, lo studio della tecnica, lo stare assieme sul tatami. La sensibilità di allenatori e genitori deve consentire una valutazione attenta delle diverse esigenze al fine di sviluppare al massimo le potenzialità di ognuno. La più grande sconfitta per tutti è che i ragazzi finiscano sul divano senza voglia e senza interessi, perdendo l'occasione di una sana attività motoria e di una importante vita relazionale.

## Riferimenti bibliografici

- CONI, Rapporto CONI-FSN-DSA , 2018
- Scuola dello Sport CONI, “I numeri dello sport 2019-2020”, 2022
- CONI, Rapporto CONI-FSN-DSA, 2020
- ISTAT, “I numeri dello sport dopo il Covid-19. Da dove ripartiamo?”, 2022
- F.E. Jensen, “Il cervello degli adolescenti”, Mondadori Editore, 2015
- Stefano Casali, “Il Drop-out sportivo nell'adolescenza”, 2017;  
<https://www.my-personaltrainer.it/sport/drop-out-sportivo-adolescenza.html>
- F. Ciuffini, “Abbandono Sportivo: cause, interventi e prevenzione”, 2018;  
<https://psicologodellospportoscana.it/abbandono-sportivo-cause-interventi-e-prevenzione>
- P. Raniello, “Il drop out sportivo: l'abbandono dall'attività sportiva”, 2020;  
<https://www.corebosport.com/blog/il-drop-out-sportivo/>
- E. Razzetti, “Dropout sportivo: breve rassegna dei fattori associati”, 2014;  
<https://www.itcc.it/abbandono-pratica-sportiva/#respond>
- Dipartimento per lo sport, Presidenza del Consiglio dei Ministri, "L'impatto del Covid-19 sullo sport", 2021;  
<https://www.sport.governo.it/it/comunicazione-ed-eventi/studi-ricerche-ed-analisi/impatto-del-covid-sullo-sport/indagine-conoscitiva-limpatto-del-covid-sullo-sport/>
- European Commission. Sport And Physical Activity (Special Eurobarometer 412), 2014;  
[https://ec.europa.eu/health/nutrition\\_physical\\_activity/docs/ebs\\_412\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/health/nutrition_physical_activity/docs/ebs_412_en.pdf)
- M. Lucchetta, “L'abbandono precoce nello sport: dropout”, 2018;  
<https://www.alleniamo.com/medicina.p>

sico/2018/lucchetta/abbandono.sport\_dropout.htm

## Ringraziamenti

Si ringrazia il Comitato Regionale FIJLKAM FVG nella persona del Presidente Sandro Scano e del Vicepresidente Settore Judo Andrea Piccinini per aver reso disponibili ii dati in forma anonima dei tesserati Judo FVG 2006-2022.